

Segue dalla prima

nch'ella è entrata a far parte della legione di non persone, di "scomparsi", della lista di quanti - a causa della lingua o del colore degli occhi o della nazionalità - sono finiti nel buco nero dell'Iraq. Ieri l'ultima sciagura è consistita nell'ascoltare diplomatici inglesi che hanno appoggiato quelle tragiche sanzioni piangere lacrime di cocodrillo per "Margaret".

Tony Blair si è affrettato a dire che la Gran Bretagna farà tutto il possibile per garantire il suo rilascio. "In questa fase c'è un limite a quello che posso dirvi, ma ovviamente faremo tutto il possibile", ha detto stando in piedi accanto al segretario generale dell'Onu Kofi Annan a Londra. "Il fatto che possano rapire una persona come questa vi dimostra che con genere di persone abbiamo a che fare. Non sappiamo di che gruppo si tratta". Ma Tony Blair ha appoggiato le sanzioni che Margaret Hassan detestava.

L'ho incontrata quando The Independent aveva pubblicato alcuni servizi sull'impiego da parte di americani ed inglesi di munizioni ad uranio impoverito durante la guerra del Golfo del 1991 e dell'esplosione negli anni seguenti di casi di cancro e leucemia tra i bambini iracheni. I lettori dell'Independent avevano donato 250.000 dollari per le me-

dicine e Care - organizzazione per la quale Margaret lavorava - si assunse il compito di distribuire i vaccini in tutti gli ospedali dell'Iraq. Margaret e la sua collega di Dublino Judy Morgan trovarono i camion per trasportare questi vitali medicinali in tutto il paese nel tentativo di salvare le piccole creature ricoverate nei "reparti della morte" pediatrici. Ho visto Margaret persuadere gli autisti dei camion, supplicare gli ospedali, mercanteggiare perché fossero recapitati nei reparti

pediatrici la vincristina e altri farmaci durante un caldissimo mese di ottobre.

Margaret è una donna impegnata. Ogni settimana, ogni giorno, ogni ora la realtà di una tragedia umana di proporzioni immani - il disastro delle sanzioni dell'Onu che potevano fare poco o nulla per alleviare - prendeva corpo sui tavoli dell'ufficio di Care in un malridotto edificio di Baghdad.

Riprendo un vecchio taccuino con la copertina azzurra nel quale è annotata una intervista con Margaret. La data è quella del 5 ottobre 1998. Sul margine ho scritto di lei: "quando parla non alza la voce, ma la sua indignazione - che si fa sentire sovrastando il sibilo dell'aria con-

Margaret Hassan, coraggiosa e buona, si era opposta alle vergognose sanzioni con le quali abbiamo punito gli iracheni

Sembra uno scherzo del destino che proprio lei sia stata sequestrata: gli iracheni non avevano amica migliore

La donna della pace

ROBERT FISK

dizionata - arriva come l'urlo rabbioso e frustrato di qualcuno che è stanco di ascoltare i soliti luoghi comuni". Erano giorni neri. "Questo disastro è opera dell'uomo", mi disse colpendo con la mano destra il palmo della sinistra. "Sì, alcuni hanno tratto vantaggio dalle nostre iniziative. Ma non possiamo risolvere il problema dell'Iraq. Non esiste più una economia irachena. E non possiamo sostituirla con gli aiuti". In quel giorno del 1998 Margaret Hassan spinse da parte sulla sua scrivania una grossa pila di carte poi aggiunse: "In che modo possiamo essere di aiuto qui?", chiese. "Se questo fosse un paese del terzo mondo potremmo far arrivare delle pompe per l'acqua

che ci costerebbero poche centinaia di sterline e ci consentirebbero di salvare migliaia di vite umane. Ma l'Iraq non era un paese del terzo mondo prima della guerra del 1991 - e non si può mandare avanti una società sviluppata con gli aiuti. Quello che non funziona con il sistema idrico è il prodotto di guasti e rotture di sistemi di purificazione dell'acqua complessi e molto costosi. E le riparazioni costano centinaia di migliaia di sterline - solo per una regione del paese. I medici sono eccellenti - molti hanno studiato in Europa oltre che in Iraq - ma a causa delle sanzioni sono otto anni che non possono sfogliare una rivista medica. E in campo scientifico quali ripercussioni ha una cosa

del genere?" Margaret Hassan sospettava che gli occidentali si fossero in qualche modo allontanati dai normali cittadini iracheni durante i 13 anni delle sanzioni dell'Onu. "Non credo che li vediamo come persone", mi disse. "Se vediamo qualcuno soffrire - e abbiamo un briciolo di umanità - dobbiamo fare qualcosa. Le sanzioni sono disumane e quello che stiamo facendo non può porre rimedio a questa disumanità. Le sanzioni sono contrarie alla Carte delle Nazio-

ni Unite che contempla i diritti dell'individuo. È una contraddizione, una ipocrisia - è dottor Jekyll e Mr. Hyde. Le sanzioni dell'Onu sono in palese contrasto con i diritti individuali sanciti nella Carta delle Nazioni Unite. Chiuso esamini la situazione con obiettività non può che giungere a queste conclusioni".

Ricordo un pomeriggio nel quale, dopo aver inviato i nostri medicinali ai bambini di Baghdad condannati dal cancro, Margaret Hassan sembrava sconfitta. "La gente soffre, soffre moltissimo", mi disse. "Ma abbiamo idee di cosa vuol dire per una madre svegliarsi ogni mattina senza sapere come sfamare i propri figli? Non credo che gli occidentali vedano gli iracheni come normali persone". Sembra uno scherzo del destino che una donna che è stata coraggiosa, buona e dignitosa al punto da opporsi alle vergognose sanzioni con le quali abbiamo scelto di punire gli iracheni, sia stata sequestrata a Baghdad. Se c'era una vera amica degli iracheni questa era Margaret Hassan. Coraggiosa, schietta, risoluta, insomma una vera eroina. I suoi sequestratori dovrebbero sentirsi umiliati sapendo di poter parlare con una donna straordinaria come lei.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Lo strano caso dell'avv. La Russa

Di quel lavoratore egiziano non mi sono mai occupato

Cara Unità, oggi (ieri per chi legge, ndr) ho letto con stupore un vostro articolo a pagina 11, senza firma, che riporta nel titolo l'accorato appello di un lavoratore egiziano: «Presidente Ciampi, mi salvi dall'avvocato La Russa».

Lo stupore non sta tanto nella scelta del vostro giornale di mischiare politica (con relativo astio) e attività professionale (che dovrebbe essere considerata politicamente neutra). Sta invece nel fatto che, senza preannunciare di un ancorché minimo controllo o verifica, l'Unità ha inanellato una serie di fatti assolutamente diffamatori dal vero («falsi» in gergo giornalistico) e tali da rivestire carattere gravemente diffamatorio.

E infatti, 1) è innanzitutto difforme dal vero che io mi sia mai occupato personalmente di questa pratica. Non conosco e non ho mai parlato con il signor El Kady né con il suo avvocato. Non conosco né ho mai parlato con i suoi datori di lavoro.

2) I predetti datori di lavoro sono stati difesi nel processo penale in grado di appello dall'avv. Adriano Bazzoni del mio studio

legale, e che, operando in assoluta autonomia, come in uso nel mio studio, ha ottenuto, a onore del vero, la riforma della sentenza con condanna non a pena detentiva, come scrive l'Unità, ma alla sola pena pecuniaria (€uro 100, sic!) oltre al risarcimento del danno.

3) Né io né altro avvocato del mio studio abbiamo assistito i datori di lavoro nella causa civile, seguita da altro avvocato e che peraltro ho appurato, non essere ancora definitiva (vi è possibilità di ricorso per cassazione), e quindi, a maggior ragione, possono ricercarsi accordi transattivi.

4) Ho appurato, inoltre, che l'unica attività in sede transattiva del mio studio, è intervenuta su richiesta telefonica dell'avvocato del lavoratore egiziano, e ha ottenuto di migliorare l'offerta risarcitoria a complessivi €uro 70.000 e di far accettare la richiesta di €uro 15.000 (dicasi quindicimila) avanzata per spese legali dall'avv. Nastasi, di controparte.

5) Dell'assenza di ogni mio personale intervento e della trattativa tra i legali, così come da me descritto, fanno fede le copie delle lettere scambiate tra i legali (quelle al mio studio peraltro sempre indirizzate all'avv. Bazzoni).

Da quanto sopra discende, a prescindere da ogni considerazione di merito, mai, come invece riferisce l'Unità, «l'onorevole Ignazio La Russa» ha «ripetutamente contattato il difensore dell'imputato per proporgli un accordo...», oltretutto «per farlo crollare, sapendo che (l'imputato) ha l'acqua alla gola». Ancor più falso e apodittico risulta l'asserto secondo il quale avrei «consigliato i suoi datori di lavoro» di metterlo con «le spalle al muro».

Mi meraviglio che l'Unità, che ha più volte richiesto e riportato mie interviste con lodevole obiettività e che, quando mi ha criticato anche ferocemente lo ha sempre fatto all'interno di un minimo di accettabile cornice deontologica, cada oggi nel più grossolano degli attacchi extra-politici, oltretutto privo di ogni riscontro con la realtà e comunque riferibile all'attività professionale svolta in modo del tutto eticamente corretto da altro avvocato.

Poiché non si tratta di attacco connesso alla mia attività politica, mi riservo, contrariamente alle mie abitudini, di adire ogni sede competente per la tutela di ogni mio diritto.

Cordialità

Ignazio La Russa

za, gravi aspetti di illegittimità. Su questi è bene non sorvolare, anche perché sono proprio essi a gettare molte ombre sulla efficacia della manovra e dunque sulla sua credibilità, ombre amplificate dallo svuotamento a cui si sono già massicciamente impegnati vari esponenti del governo, capeggiati dallo stesso presidente del consiglio. Dall'analisi dell'intreccio tra questioni di illegittimità e questioni di efficacia si ricavano elementi assai significativi: 1) La gravità degli squilibri finanziari. La situazione della finanza pubblica, secondo le indicazioni del governatore della Banca d'Italia già a un deficit addirittura del 6%, è ben più grave di quella ammessa dal governo, mancando, tra l'altro, all'appello la realizzazione di voci cruciali della Finanziaria dello scorso anno, tra cui gli introiti dal condono edilizio (messi in forse per più di 3 miliardi di euro) e le entrate dalle cartolarizzazioni (in bilancio per 8/9 miliardi di euro di cui si verificherà a mala pena il 10%). Intanto si aggrava il degrado di

competitività, Mezzogiorno, ricerca e sviluppo, scuola e Università, politiche sociali.

2) La pretestuosità degli inglesi. Il metodo Gordon Brown è stato chiamato in causa del tutto a sproposito per ammantare di aulicità la trivialità italiana e mascherare i tagli alla spesa contenuti nella Finanziaria di quest'anno (che di tagli si tratti è fuori di dubbio: applicare un limite del 2% ad una spesa che cresce del 5% "tendenzialmente", e cioè per effetto di leggi già in vigore, significa decurtarla del 3%). Mentre, infatti, la "spending review" inglese (definita ogni due anni con un lungo e complesso iter di discussione, per un arco di tempo triennale, proprio allo scopo di canalizzare le entrate verso le spese giudicate prioritarie) si caratterizza come un processo politico di selezione delle priorità e di orientamento delle azioni governative, nel caso italiano la manipolazione politica della realtà, affidata al gioco di parole tetti/tagli, è operata allo scopo di sottrarsi alle responsabilità abdicando all'esercizio delle funzioni

proprie del governo, per l'appunto la selezione di priorità e l'adozione di scelte. Nello stesso tempo vengono gravemente alterate, con uno stravolgimento strisciante e nell'urda corpo, la legge di contabilità nazionale e le norme che tutt'ordinario italiano presidono alla formazione del bilancio.

3) La virtualità della Finanziaria. Di per sé il tetto del 2% dà luogo ad appena 2 dei 9,5 miliardi di euro di tagli alla spesa di cui è fatta la Finanziaria da 24 miliardi. I restanti 7,5 si abatteranno in particolare sulla sanità e andranno a gravare su regioni ed enti locali, i quali saranno costretti a decurtare i servizi o ad aumentare le imposte di loro giurisdizione. La Finanziaria prevede inoltre ulteriori introiti da cartolarizzazioni per 7 miliardi di euro e maggiori entrate tributarie per altri 7,5 miliardi legati in particolare al potenziamento degli studi di settore per i lavoratori autonomi. Ma qui le incognite sono elevatissime, visto che la sollevazione delle categorie interessate sta già inducendo più di un ministro a dichiararsi pronto a fare marcia indietro, mentre lo stesso premier promette di far fare all'aggiornamento delle rendite catastali la stessa fine che è stata fatta fare ai pedaggi autostradali, prima previsti e poi soppressi. Così non si arresta l'infame metamorfosi di chi vuole evitare di trasformarsi nel bersaglio di sacrosante lamentele e rinvia quanto più possibile il momento della resa dei conti. Se a tutto ciò aggiungiamo l'ossessività con cui l'onorevole Berlusconi ha riproposto il taglio delle tasse (del resto mai dismessa dalla conferenza stampa di fine 2003 quando aprì la sua personale campagna per le elezioni europee poi smaccatamente perse), è legittimo chiedersi se il governo non stia coltivando segretamente il proposito di sfiorare i parametri Ue e di non rispettare le regole sul deficit e sul debito. Arriviamo così al punto decisivo. Infatti, delle due l'una: o la manovra di finanza pubblica è credibile, con il governo realmente impegnato a sostenerla affrontando a viso aperto il confronto in Parlamento senza ricorrere al bavaglio della fiducia, e allora la stangata che si abatterà sui cittadini italiani sarà durissima rendendo futile ogni pretesa di riduzione delle tasse, perché non vi sarà alcuno spazio effettivo per quella addizionale contrazione della spesa necessaria a finanziarla. O la manovra di finanza pubblica non è credibile e allora verrà alimentata una pericolosissima spirale debitoria rendendo ancora più futile ogni ragionamento sugli spazi effettivi per gli sgravi fiscali, perché essi verranno bellamente finanziati in deficit con danni incalcolabili per lo sviluppo futuro del paese. In tutti e due i casi, mentre ci si prepara, con gli emendamenti e/o con la fiducia ad ostacolare la verifica rigorosa della correttezza delle coperture e l'esercizio del controllo che spettano al Parlamento, è semplicemente irresponsabile agitare la questione delle tasse come oppio ideologico e clava propagandistica.

Laura Pennacchi

segue dalla prima

Ingiustizia e falsità

Una disgiunzione fatta a bella posta per non consentire di valutare la credibilità dell'una e la solidità delle altre, che pure dovrebbero contenere la controversa riduzione della pressione fiscale. Fin qui ci si è chiesti "quando" e "quanti" emendamenti sarebbero stati presentati dal governo sugli sgravi fiscali, sui quali impazza una girandola di ipotesi di per sé lesiva della dignità del Parlamento, tenuto all'oscuro di tutto, senza che tuttavia si sia riusciti ad occultare che essi - contengano o no il contributo di solidarietà sui benestanti (in sostanza una quarta aliquota IRE, da aggiungere a quelle al 23, al 33 e al 39 per cento) - saranno inevitabilmente a vantaggio dei più ricchi e a penalizzazione dei ceti medi, oltre a essere più che neutralizzati dai numerosi aggravati di imposta contenuti in altre parti della manovra e dall'inevitabile incremento dell'imposizione locale. Ora, secondo alcune informazioni, sembrerebbe che nel governo serpeggi addirittura la tentazione di ricorrere prestissimo al voto di fiducia sull'intero testo della Finanziaria non appena questa verrà inviata (entro il 4 novembre) all'aula della Camera, una volta terminato l'esame della Commissione Bilancio alla quale, tanto per darsi una patina di rispettabilità istituzionale, verrebbe consentito invece un lavoro disteso. Si tratterebbe di un atto di una gravità inaudita, un vero e proprio esproprio delle funzioni e dei poteri del Parlamento, la cui risposta non potrebbe non essere di portata altrettanto straordinaria.

Del surrealismo che quest'anno ha contraddistinto fin dall'inizio la sessione di bilancio hanno offerto testimonianza le severe analisi delle istituzioni - Corte dei Conti e Banca d'Italia in primo luogo -, la rivolta delle regioni e degli enti locali, le profonde insoddisfazioni delle categorie, le proteste delle organizzazioni sindacali che sulla contestazione del complesso della politica economica e sociale del governo basano il ritrovato slancio unitario. È dilagato il dubbio che il surreale esercizio pirotecnico a cui è stata data vita serva proprio a ridare alimento alla sibrata possibilità dell'inganno illusionistico, con lo sguardo rivolto alle prossime scadenze elettorali e alla cattura demagogica del consenso piuttosto che al bene della nazione. Il surrealismo, intanto, ha già prodotto seri guasti, essendo stato utilizzato per disseminare nella Finanziaria, insieme ad aspetti di vaghez-



Ecco gli atti in nostro possesso

Gli atti che dimostrano che l'avvocato Ignazio La Russa si è direttamente occupato del processo

Dagli atti in nostro possesso risulta che l'avvocato Ignazio La Russa, contrariamente a quanto afferma, ha personalmente difeso nel processo d'appello Giordano Tebaldi, presidente del cda della Marmogranit, la piccola impresa in cui si è verificato l'infortunio che ha causa-

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marucci
 PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
 AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
 CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
 CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
 CONSIGLIERE
Maurizio Mian
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
 SEDE LEGALE:
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947
 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
 ■ 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
 tel. 051 315911, fax 051 3140039
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
 Fac-simile:
 Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
 Litusud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
 Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
 Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 20 ottobre è stata di 135.659 copie